

## Il sondaggio

# “La didattica a distanza funziona” L’ateneo di Pisa viene promosso dai “voti” di professori e studenti

di Valeria Strambi

Più che promossa. La didattica a distanza dell'Università di Pisa funziona e, a dirlo, sono gli stessi studenti e docenti che durante l'emergenza sanitaria si sono trovati a fare lezione attraverso uno schermo. L'ateneo pisano è stato infatti il primo, in tutta Italia, a volersi dare un voto e a decidere di mettersi alla prova misurando la propria capacità di garantire la continuità didattica anche in un momento di grandi stravolgimenti come la pandemia da Covid-19.

Lo ha fatto attraverso un'indagine condotta da Human Foundation, ente di ricerca che si occupa di innovazione sociale. Nell'arco di sei mesi, da maggio a ottobre 2020, studenti e docenti dell'università hanno risposto a un questionario sottolineando cosa funzionasse e cosa invece andasse migliorato. Su più di 10 mila partecipanti e in una scala di giudizio da 0 a 10, la media dei voti si è assestata sul sette e mezzo. In particolare gli studenti hanno premiato le lezioni a distanza con un 7,40 e i docenti con un 7,94. I più soddisfatti sono gli allievi più maturi, in particolare quelli che frequentano le lauree magistrali, mentre

maggiori difficoltà sono state riscontrate dalle matricole. Buono l'impatto per i fuorisede, specialmente per coloro che sono rimasti bloccati a Pisa durante il lockdown e che hanno percepito le lezioni online come un'opportunità per rimanere in costante contatto, seppur virtuale, con compagni di corso e professori.

«I dati di questa indagine confermano la bontà delle scelte politiche operate, sia garantendo la continuità didattica durante la pandemia sia favorendo le lezioni in presenza per le matricole – commenta il ministro dell'Università Gaetano Manfredi, che ieri ha partecipato alla presentazione del report –. Il coinvolgimento di tutta la comunità accademica nella valutazione di questa esperienza ci consentirà di rinnovare l'offerta didattica e di comprendere al meglio le opportunità offerte dalle nuove tecnologie». La scelta di sottoporsi a valutazione è stata voluta dall'ateneo anche per guardare con più solidità ai prossimi mesi. Dal report è emerso che il 42,6% degli intervistati considera la didattica online come uno strumento utile se integrato a quello in presenza, poiché facilita la partecipazione alle attività contrastando il fe-

nomeno della dispersione scolastica. Nel medio e lungo termine la dad determinerebbe quindi un aumento della frequenza alle lezioni e un accrescimento dei processi di democratizzazione dell'accesso al sapere, in particolare per gli studenti affetti da disabilità motorie, per gli studenti pendolari e per i lavoratori. In più, per circa la metà dei docenti (49%), la didattica a distanza rappresenta un servizio che aggiunge qualcosa senza però sovrapporsi alla didattica tradizionale.

Ne è convinto anche il rettore dell'Università di Pisa, Paolo Manca-rella: «Farci valutare per capire l'impatto delle nostre scelte era fondamentale perché le risorse impiegate per far fronte alla prima ondata pandemica risultassero anche un investimento strategico per il futuro. Le indicazioni emerse dal report ci consentono di tracciare una strategia di potenziamento per elaborare un modello innovativo di didattica con una serie di strumenti che, una volta tornati alla normalità, rimarranno attivi a beneficio dei nostri studenti». La strada intrapresa dall'ateneo pisano e il modello proposto da Human Foundation potrebbe quindi rappresentare un input anche per altre università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ◀ La ricerca

All'indagine sulla dad realizzata da Human Foundation per l'ateneo di Pisa, hanno partecipato 10 mila tra studenti e prof

